



 D'AUTORE

Dopo Vani arriva Anita: Alice Basso racconta “Il morso della vipera”



di Martina Marasco 05.07.2020



Alice Basso è tornata. A poco più di un anno dall'uscita dell'ultima avventura di Vani Sarca, la scrittrice torna con “Il morso della vipera”, che presenta a lettrici e lettori un nuovo personaggio: Anita. Per l'occasione, ilLibraio.it ha intervistato l'autrice, che spiega com'è nata l'idea di creare una nuova serie ambientata, stavolta, nella Torino di metà anni '30, che ha per protagonista una dattilografa...

Alice Basso è tornata. L’abbiamo conosciuta grazie alla fortunatissima serie dedicata a **Vani Sarca**, la **ghostwriter** più goffa, irriverente e brillante di Torino: insieme al commissario Berganza, Vani si è trovata – spesso suo malgrado – a doversi barcamenare tra i crimini più efferati, lei che avrebbe voluto solo restare chiusa nella sua stanzetta a leggere, scrivere ed evitare il prossimo...

A poco più di un anno dall’uscita dell’ultima avventura di Vani, **Un caso speciale per la ghostwriter** (Garzanti), Alice Basso torna in libreria con **Il morso della vipera** (Garzanti), che presenta ai suoi lettori **un nuovo personaggio** pronto a conquistare lettrici e lettori: **Anita**.

Anita è una giovane donna torinese che vive la sua amata città in un periodo storico molto particolare: siamo nel **1935**, **Benito Mussolini** tiene sermoni alla finestra, il partito si aspetta che le donne stiano in casa e allevino i figli, ma lei non ci sta. È ben consapevole del mondo in cui vive, sa che spesso un risolino e l’aria da svampita possono andare a suo favore, e lei sa cosa vuole: **l’indipendenza**. E sa come ottenerla: lavorando.

Così, quando Corrado, Perfetto Esemplare di Maschio Umano, creato da Madre Natura assemblandolo “pescando pezzi solo dai contenitori delle parti belle”, le chiede di sposarsi, lei accetta, ma solo se prima lavorerà. E quale lavoro potrebbe fare una bella fanciulla nel 1935? **La dattilografa, naturalmente**.



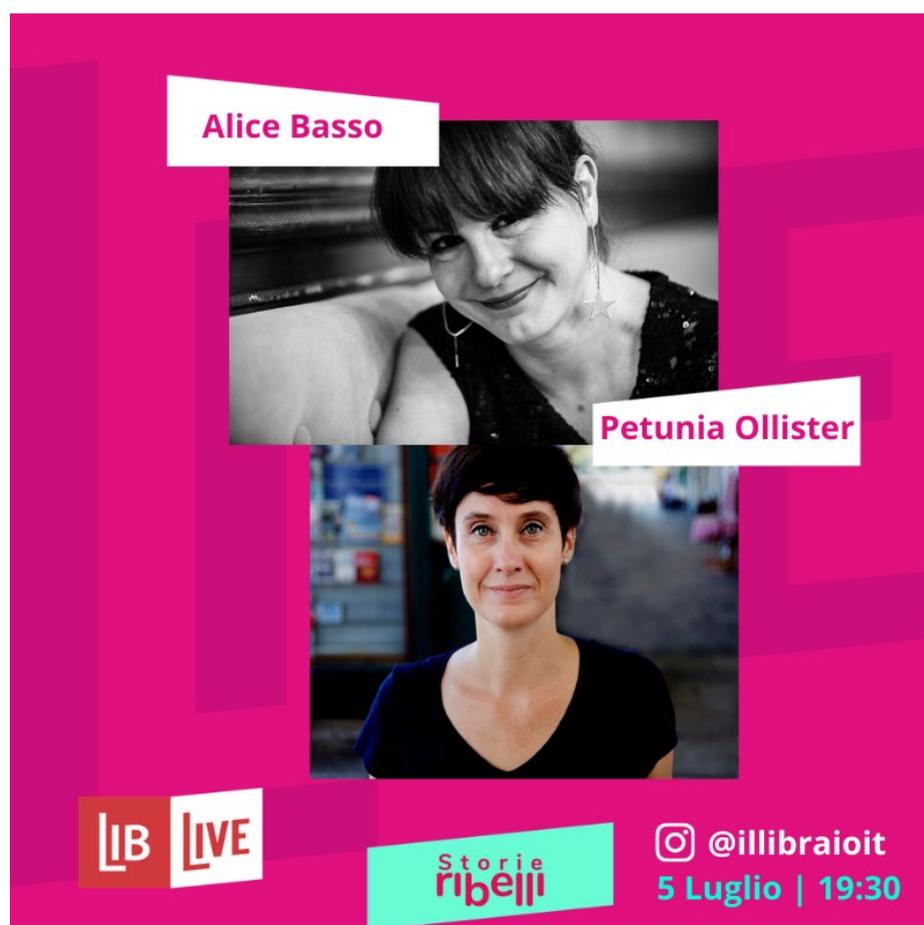
Alice Basso, in un suo post pubblicato sui suoi canali social, spiega che *Il morso della vipera* è stato un fulmine a ciel sereno, e che per scriverlo ha stoppato un altro romanzo arrivato quasi alla fine. Quali sono i motivi per cui hai sentito di dover raccontare di Anita prima di altre storie?

“Se riesco a spiegarlo voglio un Nobel, perché mi sa che sarebbe come riuscire a spiegare l’amore! ‘Colpo di fulmine’ è proprio il termine giusto: era un periodo in cui stavo studiando con molto piacere tante cose diverse e per scopi diversi, in particolare da una parte la storia delle dattilografe in epoca fascista, per uno spettacolo, e la nascita dei gialli in Italia, per dei corsi nelle scuole. E a un certo punto – mentre mi lavavo i denti, me lo ricordo benissimo – c’è stata come una collisione fra i due temi, e ho avuto la visione di una dattilografa bella e sveglia e molto poco portata per farsi gli affari suoi, al lavoro presso un giallista che sogna di essere Chandler ed è costretto a scrivere quello che gli richiede la situazione politica. Basta. Addio. Quel nocciolo ha iniziato a germogliare, e in men che non si dica la mia testa era tutta un fiorire di possibili trame, sviluppi, scene, implicazioni, dialoghi e risvolti. Non c’era più spazio per nient’altro... proprio come quando ti prendi una cotta atroce per uno o una e parleresti solo di quello tutto il giorno”.

La dattilografa è una figura molto popolare negli anni '30 ma, allo stesso tempo, “problematica”: se da un lato una donna lavoratrice poteva essere in contrasto

con l'ideale della “donna-madre, patriottica, rurale, florida, forte, tranquilla e prolifica”, cara al fascismo, dall'altra era anche un lavoro con cui la legislazione si mostrava discriminatoria (poche tutele, paghe da fame e la non necessaria istruzione). Quanto il contesto storico, quindi, ha influito nella delineazione del personaggio di Anita?

“Certi mestieri, in certe epoche della storia, non sono stati solo dei mestieri: sono stati dei manifesti, dei destini, delle avventure. E la dattilografa degli anni '30 è una figura molto ben definita alla quale tutti noi ancora associamo un immaginario preciso. Il grembiule nero, i capelli arricciati con il ferro, le dita che corrono veloci sulla Olivetti. E i soldi da mandare a casa, magari le avance del capo che si sente autorizzato a considerarsi anche un po' padrone, e la consapevolezza di dover lasciare il posto non appena sarà tempo per il matrimonio, perché, più per una serie di ricadute e conseguenze delle leggi che per la legge in sé, era così che funzionava. Andare a lavorare come dattilografa era a volte l'unica finestra di indipendenza che una ragazza poteva ritagliarsi in una vita da casalinga. E Anita, la nostra protagonista, questa cosa la annusa subito e la coglie al volo, prima ancora di rendersene completamente conto”.



Alice Basso

Petunia Ollister

LIB LIVE

Storie ribelli

@illibraioit
5 Luglio | 19:30

Qual è il rapporto tra i gialli e il fascismo?

“Ah, questo è uno scenario interessantissimo. Gli anni '20 e '30, come sappiamo, sono gli anni della prima grande stagione del noir, o meglio ancora del pulp: in America iniziano a scrivere Hammett, Chandler e tutti i loro colleghi di *Black Mask*, in Italia ci si

innamora tutti dei Gialli Mondadori e non solo. Ma – c'è un ma. Al regime i gialli danno fastidio. Il perché è lapalissiano: parlano di crimine, quindi ne ammettono l'esistenza, intaccano la facciata della nuova Italia tutta ordine e disciplina. Così, tramite aggiustamenti progressivi alle leggi sulla censura e influenze più velate e ambientali, finisce che i gialli italiani devono assoggettarsi a delle pretese assurde che gli levano tutto il divertimento (il cattivo dev'essere sempre straniero, il poliziotto dev'essere un fascista modello e trionfare sempre...). In verità la cosa si fa eclatante solo alle soglie della guerra, ma già nel corso degli anni '30 un giallista o un editore di gialli se la passavano così così (ci sono un sacco di famose testimonianze a riguardo, in primis quelle di Alberto Tedeschi). E Sebastiano Satta Ascona, il coprotagonista di Anita, si trova proprio in questa situazione".

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Martina Marasco

14.02.2020

Il fascismo raccontato dal punto di vista delle donne: Ritanna Armeni racconta "Mara"

Costruire una serie richiede studio, preparazione e pianificazione. Che tipo di lavoro c'è dietro Anita? Vuole raccontarcelo?

“Costruire una serie richiede pianificazione soprattutto se, come faccio io, pretendi di stabilire le trame di tutti i romanzi della serie prima di iniziare a scrivere il primo. Ho fatto così con Vani e ho rifatto così per Anita. Ma questa serie, in particolare, ha richiesto un sacco di studio per i contenuti, per lo sfondo storico. Potrei dire che ho studiato il doppio di quand'ero all'università, ma con metà della memoria che avevo allora (per ragioni anagrafiche). Però che bello! Sono andata a impicciarmi di un miliardo e mezzo di cose disparate: la legislazione sulla censura, ovviamente, e quella sul lavoro femminile, e quelle sono state ancora le cose *facili*; i gialli americani che Sebastiano traduce per la sua rivista, il che ha voluto dire andare a scovare in lingua originale un sacco di autori di *Black Mask*; poi c'è stata tutta la vita quotidiana da imparare, gli oggetti, i gesti, le abitudini; e poi la città, perché la Torino negli anni '30 non dico che ci sia ancora chi se la ricorda ma quasi, dunque bisogna essere precisi – oltre al fatto che restituire un'ambientazione vivace e realistica è stimolantissimo e divertentissimo”.

Un bel contrasto con l’immagine più “canonica” che abbiamo di quel periodo...

“Gli anni ’30 ce li immaginiamo tutti un po’ in bianco e nero e sgranati come nelle foto d’epoca, vero? Insomma, diciamo anni ’20 ed evochiamo le flapper e il charleston, diciamo anni ’40 e pensiamo alle pin up coi vestitini strizzati in vita o i film di guerra, ma i ’30, e in particolare i ’30 in Italia, cosa ci fanno venire in mente? Le adunate e le manifestazioni di ginnastica dei piccoli balilla, e basta? La sfida è stata vedere il 1935 attraverso gli occhi di una ragazza di vent’anni, vivace e brillante e piena di voglia di divertirsi, e colorarli così”.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Alice Basso

23.08.2016

Noi vere grandi amiche: più di un abbraccio contano i fatti

Quali sono le difficoltà dal passare da un personaggio come Vani (non possiamo non nominarla) ad Anita? Le due sono distanti anni luce, o possiamo vedere in Anita un po’ di Vani e, perché no, ripensare a Vani in un’altra ottica, accostandola ad Anita?

“Di una cosa sono sempre stata certa: la mia nuova protagonista, Anita, avrebbe dovuto avere la stessa *cazzimma* (per dirla alla napoletana, anche se non sono napoletana, ma è una parola troppo bella e intraducibile!) di Vani. Magari non tutti quei problemi di socializzazione e di identità (nel 1935 c’erano cose più urgenti a cui pensare), ma il caratterino, quello sì. Mi sarei annoiata un sacco a raccontare le gesta di una gattamorta. Nella mia testa Anita e Vani potrebbero incontrarsi e piacersi moltissimo: certo, Anita ha una punta di vanità e di spensieratezza che Vani non aveva – è una bella ragazza a cui piace molto essere bella e che, in un mondo di maschilisti istituzionalizzati, ha deciso di trarne i maggiori vantaggi possibili – ma è sveglia, coraggiosa e intraprendente, e dotata di enorme spirito pratico. E, come Vani, non sa resistere alla tentazione di una battuta impertinente. Come mi ha fatto notare una amica e lettrice che a volte vede nei miei libri cose che non ero arrivata a vederci nemmeno io (che lettori preziosi, questi!), Anita potrebbe avere qualcosa di una giovane Irma (l’amica 82enne – e strapiena di *cazzimma* – di Vani)”.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Martina Marasco

23.10.2018

"Se stai bene con te stessa, ogni luogo è casa": Alessia Gazzola si racconta

Anita inizierà presto a lavorare per un editore di racconti gialli, avvicinandosi alle storie di Hammett e Chandler, per citare due autori. Quali autori di gialli, secondo lei, non possono mancare sulla scrivania di un appassionato?

“Questi due, scelta banale ma sicura. Dei quali però, aggiungerei, vale la pena di conoscere anche la storia personale oltre che le opere: personaggi romantici ed estremi, che nulla hanno da invidiare ai loro vari Sam Spade e Philip Marlowe. Ma, per esempio, leggendo in lingua originale i racconti delle riviste pulp americane di quegli anni mi sono innamorata anche di Carroll John Daly, il padre del detective Race Williams, una delle penne più divertenti che abbia mai incontrato (tant’è che ne ho fatto l’autore preferito di Anita). Mi ricordo di avere letto un suo romanzo durante un viaggio in treno, e tutti mi sbirciavano perché ogni trenta secondi ridevo ad alta voce”.

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Alice Basso

05.2017

Empatia, questa sconosciuta

Quanto i social sono importanti nella sua comunicazione e nel rapporto col suo pubblico?

“Molto, e un tempo non l’avrei per niente immaginato. Io sono una gran chiacchierona, di persona e per iscritto: una valvola di sfogo mi serve, o rischio l’imbavagliamento da parte di familiari e amici. Oltre a questo, non posso stare senza scrivere: un libro all’anno mica mi basta, se non butto giù qualche riga ogni giorno mi vengono i brufoli. Ecco, Facebook è così comodo: scrivi tutto quello che vuoi, su quello che vuoi, poi chi vuole leggere legge e non hai disturbato nessuno. (Già Instagram, per esempio, mi

inibisce con il suo limite di caratteri, oltre al fatto che mi chiedo cosa diavolo dovrei mai avere da fotografare tutte le volte... ma questa è evidentemente la vecchiaia che avanza e che mi fa brontolare come Mr. Magoo)”.
(Alice Basso)

PUÒ INTERESSARTI ANCHE



Alice Basso

08.07.2017

Ricordi estivi: un racconto (ironico) di Alice Basso

Non le è mai capitato – succede, purtroppo, molto spesso – di incappare in qualche “leone da tastiera” o in qualche commentatore non proprio educato?

“La cosa più carina è che, mentre tutti si lamentano della ferocia che certe discussioni possono arrivare ad avere sui social, io mi ritrovo con dei commentatori in media *estremamente* educati e civili: capita spesso che si discuta anche da posizioni opposte, ma li vedo sempre sereni e ragionevoli, e pronti a farsi una risata. E questo me li fa stimare tantissimo e mi fa venire voglia di chiacchierarci ancora di più e, sì, insomma, la spirale della logorrea/grafomania non sembra essere proprio destinata a sfumare”.

Alice Basso

Il morso della vipera

Alice Basso

L'imprevedibile piano d

ALICE-BASSO

DATTILOGRAFA

FASCISMO

GARZANTI

GIALLI FASCISMO

IL MORSO DELLA VIPERA

LIBRI ALICE BASSO

VANI SARCA



Libri consigliati

Alice Basso

Il morso della vipera

Alice Basso

L'imprevedibile piano
della scrittrice senza
nome

Alice Basso

Scrivere è un
mestiere pericoloso



Abbiamo parlato di...

Alice Basso

Alice Basso è nata nel 1979 a Milano e ora vive in un ridente borgo medievale fuori Torino. Lavora per diverse case editrici come redattrice, traduttrice, valutatrice di proposte editoriali. Nel tempo libero finge di avere ancora vent'anni canta e...

segui

IL
Mondo



DI
Sopra

2020 RECENSIONE

Il morso della vipera, Alice Basso - Recensione -

lunedì 13 luglio 2020

LEGGI DI ME





IL MORSO DELLA VIPERA

Alice Basso

Editore: Garzanti

Trama: Il suono metallico dei tasti risuona nella stanza. Seduta alla sua scrivania, Anita batte a macchina le storie della popolare rivista Saturnalia: racconti gialli americani, in cui detective dai lunghi cappotti, tra una sparatoria e l'altra, hanno sempre un bicchiere di whisky tra le mani. Nulla di più lontano dal suo mondo. Eppure le pagine di Hammett e Chandler, tradotte dall'affascinante scrittore Sebastiano Satta Ascona, le stanno facendo scoprire il potere delle parole. Anita ha sempre diffidato dei giornali e anche dei libri, che da anni ormai non fanno che compiacere il regime. Ma queste sono storie

nuove, diverse, piene di verità. Se Anita si trova ora a fare la dattilografa la colpa è solo la sua. Perché poteva accettare la proposta del suo amato fidanzato Corrado, come avrebbe fatto qualsiasi altra giovane donna del 1935, invece di pronunciare quelle parole totalmente inaspettate: ti sposo ma voglio prima lavorare. E ora si trova con quella macchina da scrivere davanti in compagnia di racconti che però così male non sono, anzi, sembra quasi che le stiano insegnando qualcosa. Forse per questo, quando un'anziana donna viene arrestata perché afferma che un eroe di guerra è in realtà un assassino, Anita è l'unica a crederle. Ma come rendere giustizia a qualcuno in tempi in cui di giusto non c'è niente? Quelli non sono anni in cui dare spazio ad una visione obiettiva della realtà. Il fascismo è in piena espansione. Il cattivo non viene quasi mai sconfitto. Anita deve trovare tutto il coraggio che ha e l'intuizione che le hanno insegnato i suoi amici detective per indagare e scoprire quanto la letteratura possa fare per renderci liberi. Tutto quello che passa dalla penna di Alice Basso risplende di unicità e stile. Dopo aver creato Vani Sarca, uno dei personaggi più amati degli ultimi anni dai lettori e dalla stampa, l'autrice torna con una nuova protagonista indimenticabile: combattiva, tenace, acuta, sognatrice. Sullo sfondo di una Torino in cui si sentono i primi afflitti del fascismo, una storia in cui i gialli non sono solo libri ma maestri di vita.



MI PRESENTO

Virginia Woolf affermava che il paradiso sia leggere continuamente, senza fine e questa frase, ne è diventata il mio motto.

Ho iniziato con la lettura dei libri di fiabe da bambina; il mio primo romanzo vero e proprio fu l'intero ciclo di Landover di Terry Brooks e da allora non ho mai smesso.

Fantasy, thriller, distopici, fantascienza, horror, paranormal sono i generi che preferisco e i fantasy per ragazzi alimentano la bambina interiore che è in me.

Nel lontano 2015 ho dato vita a Il mondo di sopra dove recensisco libri sia di autori noti, che esordienti.

Dopo scienze dell'educazione, l'esoterismo è entrato nella mia vita, specializzandomi sull'arte della divinazione con i tarocchi basandomi sia sulla tesi di Jodorowsky, sia su Wirth.

Ho lavorato per la Feltrinelli come libraia, trovando sempre il libro adatto per ogni tipologia di persona.

Amo cucinare alla vecchia maniera con piatti che sanno di buono e di casa. Sono una mamma attenta, una mamma amica e a volte anche un po' pancina: basta il sorriso di mia figlia per farmi sciogliere come burro. Sono una mamma sognatrice, amo raccontare a mia figlia ogni favola Disney e far di lei una principessa.

Sono una scrittrice di romanzi pagani.



Aspettavo con ansia una nuova uscita di Alice Basso e la Garzanti esaudisce i nostri desideri pubblicando una nuova storia: Il morso della vipera.

Non lasciatevi ingannare dalla copertina: il contenuto è ancora più bello di ciò che sembra.

Alice Basso crea una nuova protagonista femminile e lo fa curando ogni minimo dettaglio, portando il lettore ad aver voglia di scoprire se in realtà Anita non sia esistita veramente.

L'autrice ci porta a scoprire gli anni Trenta: anni che iniziavano ad essere segnati da un'epoca buia e pesante; anni che diventano profonde fratture storiche a volte dimenticate e trascurate, ma Alice spiattella in faccia la realtà dell'epoca, senza mezzi termini, rivalutando ogni vicenda quotidiana, i momenti di uomini e donne dove non c'era quella libertà attesa e i sentimenti, spesso accantonati come banali.

Alice Basso sottolinea il feroce contrasto tra la morale e la politica del tempo, sottolinea come quella luce che tuttora viene ricordata non era poi così luminosa e trasforma le sue parole in un susseguirsi di rabbia, palpitazione e mistero.

Di Il morso della vipera bastano poche pagine per capire quanta ricerca e approfondimenti siano stati studiati per dare al lettore la sensazione di trovarsi esattamente all'interno di quella stessa epoca letta davanti ad Anita e alla sua macchina da scrivere.

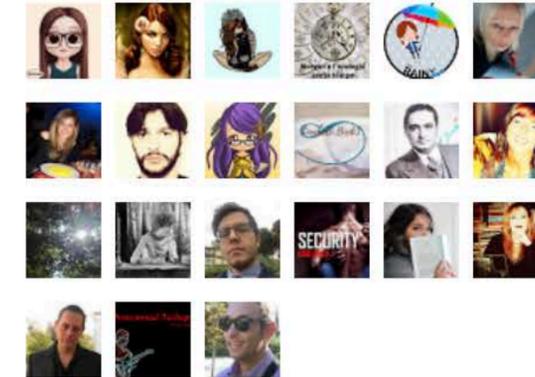
Pagina dopo pagina, con naturalezza e armonia all'interno della storia, Alice Basso presenta un personaggio che spicca per i suoi modi buffi oltre che per l'aspetto aggraziato e bellissimo. La particolarità delle caratteristiche psicologiche del personaggio femminile, portano il lettore ad apprezzare quel lato umano che ne viene fuori: la simpatia, l'ingenuità nei modi di fare, la determinazione e la voglia di andare avanti comunque, la testardaggine e l'empatia che spesso, la maggior parte, prova davvero.

Il romanzo può essere, secondo il mio modesto parere, inserito tranquillamente come romanzo storico visto come la narrazione è storicamente legata a ciò che il paese ha vissuto e ciò che gli uomini hanno provato. Il contesto politico non è solo lo sfondo della storia, ma è finalmente qualcosa di tangibile spiegato a livello umano e non più come qualcosa intoccabile come la nebbia.



LETTORI FISSI

Follower (549) [Avanti](#)



[Segui](#)

AVANZA VERSO IL SENTIERO

L' alchimia è la capacità di trasformare i metalli pesanti in oro. Trasforma i tuoi metalli pesanti in oro, fai alchimia nella tua mente, in te.

Decidi di creare la persona che desideri essere, tu sei il mago e l'artista per crearti ogni giorno.

Paracelso.



TOP

Il mistero di Alice Basso si infittisce pagina dopo pagina e la nostra Anita si ritroverà a dover a suo modo risolvere quel giallo, con modi impacciati ma veri.

Il morso della vipera è l'inizio di una serie che segna quanto Alice Basso possa essere una scrittrice completa: divertente, ironica, meravigliosa, poetica e misteriosa al tempo stesso.

Si dice che spesso si ha il bisogno di avere il proprio scrittore preferito come migliore amico per poter chiedere dei personaggi più e più volte al giorno...Alice Basso fa esattamente provare questa sensazione ad ogni lettore che la legge.

Etichette: [2020](#) , [Recensione](#)





La Marziana

PETUNIA OLLISTER

05
LUG
2020

Torino Anni 30



«Vuoi leggere il nuovo romanzo di Alice Basso in anteprima? È ambientato a Torino, negli anni Trenta». Ho risposto sì, e mi sono goduta l'inizio della storia della signorina Anita Bo, figlia del rivenditore di sali e tabacchi di piazza Statuto. Anita è una ragazza molto bella e molto sveglia, con un fidanzato innamorato e impaziente di mettere su una famiglia numerosa.



Containers Nuovi Usati

Containers Pronta Consegna Tutta Italia. Richiedi Preventivo!

 GLS GenoaLogisticServices

[Visita il sito](#)

ARTICOLI CORRELATI



Addio a Bookogs, il 31 agosto chiude la piattaforma dedicata ai libri musicali

05
LUG
2020



L'ultimo romanzo di Alice Basso si intitola «Il morso della vipera» ed è uscito pochi giorni fa per Garzanti. Dopo una fortunatissima serie dedicata alla ghostwriter Vani Sarca, Alice Basso rimane a Torino, ma cambia periodo. In piazza Castello l'ultima novità è quella torre in sedicente stile razionalista: i torinesi non la amano ma lo dicono a mezza voce, perché ai fascisti non piace che si parli male del governo, tanto che quando proprio se ne deve parlare ci si riferisce a Mussolini come «il signor Cerutti». Anita presa dal panico dei sei figli desiderati dal fidanzato procrastina il matrimonio dicendo di voler lavorare per un periodo. E qui la storia diventa un modo per raccontare del lavoro femminile sotto il fascismo, consentito solo se nubili.

Ho scoperto leggendo la nota dell'autrice che la vicenda nasce da persona realmente esistita: la signorina Berter, dattilografa, prima donna assunta dalla Reale Mutua, nel 1926. Alice Basso ci aveva già scritto un racconto studiando l'archivio della società.

Alice, che è torinese d'adozione come me, descrive benissimo la «sobrietà dei torinesi, che

Museo del fascismo, la Raggi frena ma la Guerrini (5Stelle) insiste: «Non si guarda in faccia alla verità storica»

Se la scuola dell'élite francese produce anche gli scrittori

IL CONFRONTO



Italia e Israele unite per l'innovazione: l'intervista

CONTENUTO SPONSORIZZATO



Beauty News

05
LUG
2020



descrive benissimo la «sobrietà dei torinesi, che più sono benestanti più gioielli o accessori eliminano dalle loro mise, in quel terrore dell'ostentazione che li qualifica da secoli come gli alfieri italiani dell'understatement».

Se volete un libro giallo da leggere in quest'estate e avete voglia di scoprire un po' della Torino degli anni Trenta, *Il morso della vipera* è quel che fa per voi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ *Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, **visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.***

Sandro, Garlenda (SV)

ABBONATI A TUTTODIGITALE

Beauty News

Macchie della pelle addio. Ecco come farla tornare davvero bella [Scopri di più →](#)



SEGUICI SU:



LIBRI

ARTICOLO SUCCESSIVO

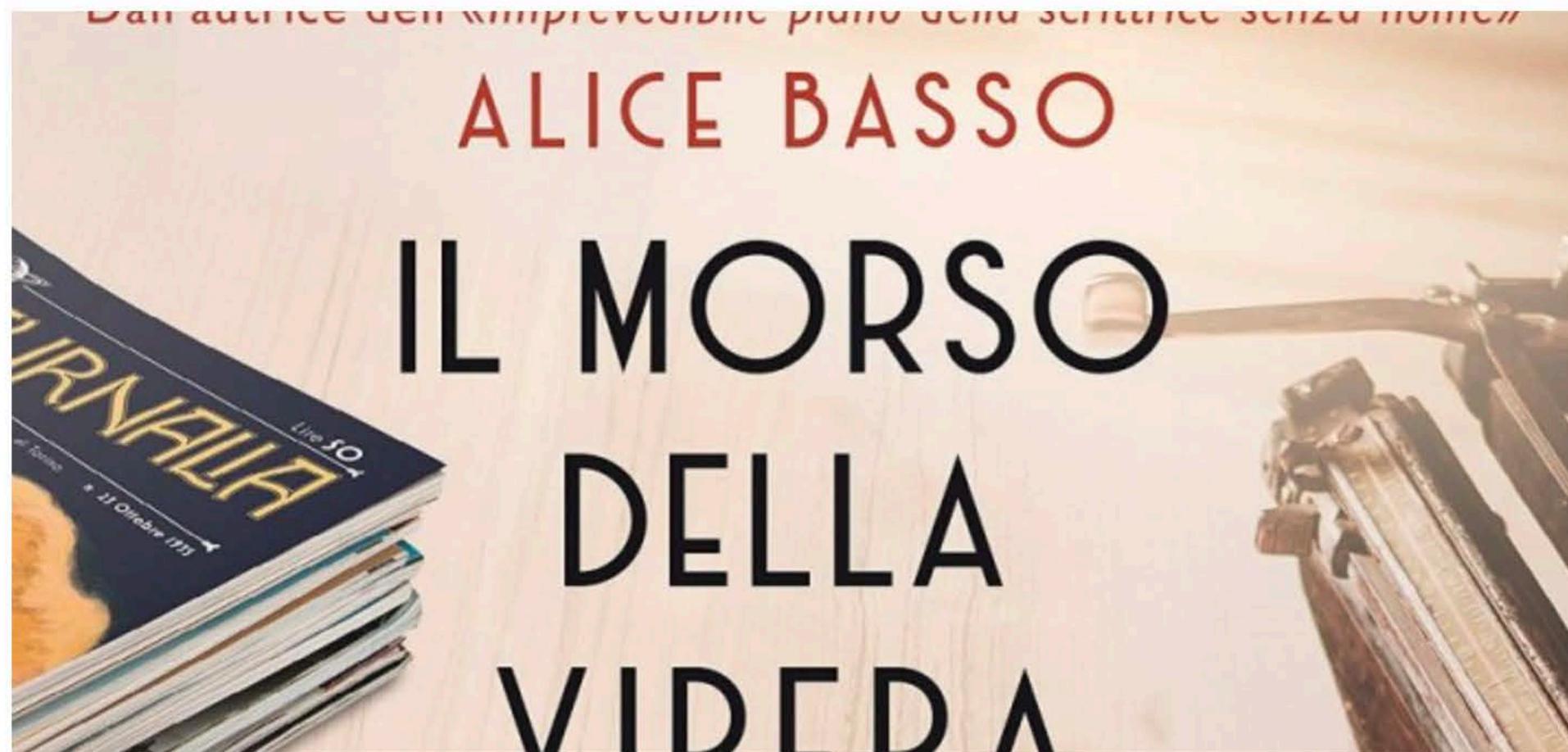
Una cattiva babysitter – Gilly MacMillan >

ARTICOLO PRECEDENTE

< Libri per ragazzi: Blake Folgado.
L'investigatore che non esisteva –
Fabrizio Altieri

CERCA IN MILANONERA

🔍 To search type and hit enter



RICEVI OGNI GIORNO I NOSTRI
ARTICOLI VIA EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail
per iscriverti a questo blog, e
ricevere via e-mail le notifiche
di nuovi post.

Indirizzo e-mail

Iscriviti

I PIÙ LETTI



Vengo a prenderti – Paola Barbato

Bersagli – Tony Kent

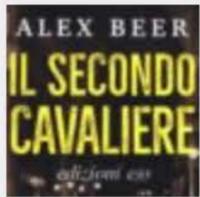
Clean – Tabula rasa – Glenn Cooper

La quattordicesima lettera – Claire Evans

DALL'ARCHIVIO DI MILANONERA



Donne Noir: Flavia Perina
Un ragazzo ucciso dopo essere stato fermato da una pattuglia. ...



Il secondo cavaliere
Una trama snella, veloce, con tanti colpi di scena e ...

L'orizzonte capovolto

Un giallo medico, il mistero di un medical thriller in ...

A mani vuote

In vista dell'appuntamento in giallo di domani sera a Salsomaggiore ...



Dopo tanta nebbia- Una nuova indagine per il commissario Lolita Lobosco
Torna Lolita Lobosco e la

ritroviamo promossa questore, anzi "questora" ...

Il morso della vipera – Alice Basso

27 LUGLIO 2020 - ARTICOLO DI PATRIZIA DEBICKE



Alice Basso è tornata. L'abbiamo conosciuta, frequentata e ci ha fatto ridere di gusto con l'humour à gogò di Vani Sarca, la più brillante, cinica ma esilarante ghostwriter di Torino, gemella mancata di Lisbeth Salander dal look dark, dall'intelligenza acuta e dalla lingua tagliente, che ama solo la compagnia dei suoi libri. Lei, irrinunciabile protagonista principale, della sua azzeccata serie in cui oltre a *baliare* il suo

aguzzino e capo Enrico Fuschi, boss della sua casa editrice Edizioni l'Erica, si era trasformata anche in consulente, mente intuitiva e investigatrice di rinforzo per il fascinoso commissario Berganza. Ma stavolta Alice Basso, dopo essersi inventata Vani Sarca, uno dei personaggi più amati degli ultimi anni dai lettori e dalla stampa, ci presenta una nuova protagonista deliciosamente vintage: Anita Bo battagliera, tenace, sveglia e idealista.

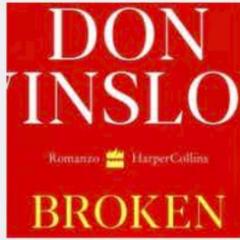
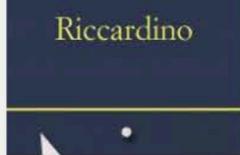
1935, 8 giugno La radio ha appena riportato che Mussolini a Cagliari si esibito alla finestra in un focoso discorso in appoggio alle scelte politiche italiane in Africa non troppo gradite dagli inglesi, ma il cliente davanti al banco della florida tabaccheria di Ottavio Bo per comprare delle sigarette preferisce pensare ad altro e rimira con occhio beato la visione del prosperoso seno di Anita, vent'anni e figlia del proprietario. Anita è bella, proprio bella senza tema di smentita, ma è tutto meno che stupida per cui oltre a servirsi molto bene del suo fascino e del sapere sorridere, ha imparato a conoscere il mondo in cui vive, sia in virtù di un'insegnante di qualità che di un'amica bruttina ma decisamente intelligente. Così, quando Corrado Leone, lo statuario biondo vichingo, il buonissimo partito ambito dai genitori, perfetto esemplare di maschio, si dichiara e le chiede di sposarlo, dice di sì,

SHARE

0



0



ARGOMENTI

2009 2010 2011 bompiani cinema

Corbaccio crime editrice nord

Einaudi eventi Fazi festival

garzanti gialli Giunti guanda

HarperCollins intervista

interviste La Corte editore Libri

Longanesi marsilio Maurizio De

Giovanni Milano mondadori

NebbiaGialla Nero Rizzoli news

Newton Compton

NewtonCompton noir noir in

ma rimanda il loro matrimonio. Lui è il miglior marito desiderabile per una ragazza, anche lei lo ama teneramente alla stregua di un affettuoso cucciolone. Insomma accetta la sua proposta ma prima vuole lavorare per sei mesi. Un'uscita a sorpresa, una dimostrazione della sua personalità perché Anita, scopre dentro di sé un improvviso desiderio di affermazione, perché lei prima di affrontare quell'unico orizzonte per le donne caro al partito e cioè: stare a casa e fabbricare figli, pretende un po' di respiro. E per averlo non le resta riciclarsi a dattilografa per la piccola casa editrice che stampa il settimanale giallo Saturnalia. Sappiatelo: lavorare come dattilografa allora poteva rappresentare l'unica botta di indipendenza prima di una vita da casalinga. E Anita, questa via di fuga la prende al volo, si accomoda davanti alla Olivetti e digita. Un po' zoppicante all'inizio, l'esperienza scolastica è un po' lontana, poi si dà da fare e si arrangia sempre meglio. Da quel momento ogni mattina Anita si trasforma in una brava dattilografa degli anni '30, infagottata nel suo grembiule nero o triste divisa, in un preciso stereotipo del nostro immaginario di quell'epoca. L'abbigliamento severo, i capelli arricciati con il ferro... Il monotono ticchettare dell'Olivetti risuona nella stanza. Epperò man mano che batte a macchina, Anita scopre tante cose. Le storie, che deve scrivere sotto dettatura per la rivista Saturnalia, sono belle. Intriganti racconti gialli americani che parlano di agguati, whiskey, sparatorie. Impara a conoscere scrittori come Hammet, Chandler, le piacciono i loro personaggi, prende confidenza con l'ambiente, ora sa cosa vuol dire Black Mask, cose lontane che non immaginava finora ma che vengono tradotte da Sebastiano Satta, l'affascinante scrittore, numero due della rivista e osannato creatore del personaggio del Commissario Bonomo. Cose che a conti fatti le stanno insegnando qualcosa. Molto? Cresciuta in un mondo dominato soprattutto da adunate, manifestazioni ginniche e sfilate di balilla, fino a oggi i giornali e i libri, censurati da anni, le dicevano poco o niente, mentre ora si trova davanti a storie diverse che puzzano di realtà. Insomma Anita, bella e sveglia e poco portata a farsi gli affari suoi, scoprirà presto di star lavorando con un giallista,

NewtonCompton **NON** non in
festival novità paolo roversi

patrizia debicke piemme polizieschi

premio scerbanenco

recensione

recensioni Rizzoli Sellerio

Sem **thriller**

Sebastiano Satta Ascona, che vorrebbe scrivere come Chandler e invece per amore della rivista è costretto a portare in scena ogni settimana lo squallore delle avventure fanatico fascista del Commissario Bonomo. Insomma a scrivere delle solenni castronerie. Perché negli anni '30 un giallista o un editore di gialli se volevano sopravvivere dovevano per forza barcamenarsi. Ma il troppo stropia e allora sarà anche per questo che durante una patriottica manifestazione, quando un'anziana donna viene malmenata e arrestata dall'Ovra perché grida che l'osannato eroe di guerra è invece un assassino, Anita le crederà. Ma come fare per scoprire la verità e trovare il modo per raccontarla in anni in cui ormai niente è più giusto? Anni in cui pare impossibile mettere all'angolo il cattivo? Anita deve provare a fare qualcosa. E a conti fatti ci riuscirà perché dattilografa e scrittore, faranno fronte comune almeno per denunciare velatamente la sopraffazione e i torti nascosti dal morso di una vipera, con l'efficace ausilio della letteratura gialla americana. Un libro, *Il morso delle vipera*, da definire un ottimo cocktail con tocchi cromatici che virano al giallo. E tuttavia, se si vanno a guardare le regole degli anni trenta e alle stigmate del giallo classico, con qualche mini suffragettistico tocchetto rosa, mentre la minacciosa ombra del nero si fa strada, con l'aggiunta, che non guasta, di una sfumatura psicologica. Et voilà l'indovinato mix finale, il tutto poi sublimato dagli irrinunciabili toni e battute di un irriverente spirito, spesso iperbolico che funziona alla grande. Sullo sfondo di una Torino in cui già si sentono soffiare sul collo le prime prepotenti folate del fascismo, Alice Basso ci regala una storia in cui i gialli da libri si trasformano in maestri di vita. Un storia in cui il lettore in realtà io credo sia sedotto, allo stesso modo sia dalla trama che dalla frizzante atmosfera e va avanti a leggere, crogiolandosi nei suasivi ed esilaranti giochi della prosa dell'autrice. Un mondo con un perfetta ambientazione che tuttavia trascende dal divertimento puro e semplice perché il mondo di Alice Basso è sempre pieno di idee e denso di input intellettivi e stavolta anche di diversi, suggestivi e colti riferimenti storico letterari.